

## Udc «corteggiata» da Pd e Pdl in vista delle elezioni regionali



Pierferdinando Casini (Ansa)

Il partito di Casini resta al centro delle trattative. A ostacolare il dialogo ci sono al Nord il ruolo del Carroccio, al Sud il «modello Vendola»

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

Il mare, l'ombrellone, una puntata a Cortina e ci si incontra tra leader politici, e si scambiano quattro chiacchiere informali. Ipotesi sugli scenari futuri benché prossimi come le regionali e relative alleanze. C'è chi le chiama "boutade estive" e chi l'inizio di una tela da tessere ancora per un bel po'. Ma al centro, neanche a dirlo, resta sempre l'Udc, che continua a oscillare tra Pd e Pdl, messa in crisi dalle solite intemperanze agostane del Carroccio. E se il sud resta il terreno più fertile, con gli incontri del ministro Fitto, con Buttiglione e D'Alema, al Nord si gioca la partita con o contro la Lega, che qualcuno vorrebbe fuori, in favore di un'alleanza inedita tra Pdl, Pd e Udc. Un'idea non proprio campata in aria per il governatore Galan, che comunque la esclude, anche perché parla di un Pd a tre facce nella regione, con esponenti tanto distanti uno dall'altro. Ma soprattutto un'ipotesi bocciata dal Carroccio, che anzi - rivolgendosi al partito di Casini - precisa che «mai Lega e Pdl sono state tanto vicine». Ma resta proprio l'ex presidente della Camera il più corteggiato dell'estate. «Alle regionali del prossimo anno - dice dal Pdl Marcello Dell'Utri - ci sarà in tutta Italia certamente l'accordo con l'Udc». Niente di sorprendente, per il braccio destro di Berlusconi: «È normale e giusto che questa alleanza ci sia e la reputo an-

che assolutamente coerente con la storia del partito e con le persone».

Se questo appare probabile per il Nord, ancor più vale per il Sud, secondo il ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto. «Tra Berlusconi e Casini - spiega - non si può non cogliere una comunanza sul tema del Sud, in merito al fallimento delle politiche finora adottate e alla necessità di cambiare la classe dirigente».

Parole che per ora non trovano riscontro nei diretti interessati, attenti a conoscere l'esito decisivo delle primarie del Pd, da cui si capirà con chi è davvero più proficuo correre. Non si arrende D'Alema, che all'Udc non nega un certo interesse. Ma per Buttiglione, conterraneo dell'ex premier ds, se il modello è quello di Vendola, il dialogo resta senz'altro in salita. E proprio per questo, insiste dal Pdl il capogruppo Fabrizio Cicchitto, «sarebbe auspicabile trovare un'intesa con l'Udc alle regionali e poi a livello politico», spiega.

Ma il discorso si potrà aprire ufficialmente, solo se la premessa resta invariata, avvisa l'ex udc e oggi pdl Carlo Giovanardi: le alleanze del Popolo della libertà non potranno mai prescindere dalla Lega. «Dalla Sicilia al Veneto ci sono troppi piromani in giro», denuncia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Parole che il Carroccio apprezza, sempre più deciso a far valere il proprio peso elettorale, e che lasciano in

attesa anche l'Idv, in questo intreccio di fili. Antonio Di Pietro chiede piuttosto ai tre candidati alla leadership di pronunciarsi sulle strategie e sul partito che verrà.

